

giugno 2002 circa le competenze del suo settore in riferimento ai temi sollevati dalla circolare Marcone;

impegna il Governo

a chiarire definitivamente il quadro delle competenze, rispettando le funzioni da attribuire alle regioni e agli enti locali, anche nello spirito del Titolo V della Costituzione, con una corretta interpretazione della Legislazione vigente sulle specifiche questioni oggetto della circolare, impedendo sovrapposizioni e rivendicazioni di funzioni che potrebbero compromettere l'efficacia degli interventi tesi alla risoluzione di gravi emergenze ed alla salvaguardia della popolazione; ad evitare che nella fase della gestione degli interventi e dei soccorsi nell'ipotesi di calamità naturale si determinino disguidi dovuti a sovrapposizioni di funzioni e responsabilità, con particolare riferimento agli eventi calamitosi definiti dall'articolo 2 della legge n. 225 del 1992 come eventi calamitosi di tipo A e B, chiarendo quale sia la ripartizione delle responsabilità in occasione degli interventi operativi.

(7-00153) « Amici, Magnolfi, Michele Ventura, Innocenti, Franci, Chiti, Lulli, Fluvi, Cordoni, Bimbi, Pennacchi, Buffo, Filippeschi, Maura Cossutta, Carli, Pistelli, Bolognesi, Fanfani, Nannicini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 2002 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Re-

ubblica 30 maggio 2002, n. 115 (cosiddetto testo unico sulle spese di giustizia), il cui articolo 299, ultimo capoverso, ha espressamente abrogato l'articolo 52, comma 44, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (ovverossia la norma che disciplinava l'indennità spettante per ogni singola udienza ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari);

il citato testo unico, tuttavia, non ha regolamentato *ex novo* la richiamata disciplina relativa all'indennità spettante ai got ed ai vpo per tal via determinando un vuoto normativo che, allo stato, non consente di riconoscere ai menzionati giudici e procuratori onorari alcun compenso per l'attività svolta in udienza;

alla luce della denunciata situazione, risulta gravemente pregiudicata la possibilità, per tale categoria di magistrati, di esercitare le funzioni loro delegate, con gravissimi pregiudizi per il funzionamento della giustizia e quindi della rapida definizione dei procedimenti pendenti;

non si comprende, di contro, come seppur nella sostanziale analogia tra le funzioni giudicanti espletate dai giudici di pace e quelle dei got, si sia venuti a determinare una così evidente disparità di trattamento economico —:

se non ritengano doverosamente di intervenire per:

a) rimediare al vuoto normativo così determinato disciplinando le indennità spettanti got e vpo;

b) valutare l'eventualità di predisporre un sistema che parifichi il trattamento economico dei got e dei vpo a quello dei giudici di pace.

(2-00444) « Nespoli, Carrara, Catanoso, Anedda, Raisi, Menia, Migliori, Giorgio Conte, Porcu, Antonio Pepe, Saia, Fatuzzo, Lo Presti, Cardiello, Giulio Conti, Fasano, Foti, Franz, Gallo, Lisi, Geraci, Losurdo,

Malgieri, Mazzocchi, Patardino, Paolone, Onnis, Riccio, Scalia, Zacchera ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

abusivismo edilizio, urbanizzazione irrazionale e malgoverno del territorio sono solo alcune delle cause che rendono drammaticamente quotidiana la possibilità di catastrofi naturali, Sarno e Soverato sono gli esempi più evidenti di disastri ambientali accaduti nel nostro Paese;

dai vari *dossier* presentati dalla Legambiente risulta che i comuni interessati, nell'ultimo decennio, da alluvioni sono circa 1.500, da frane circa 2.000 con circa 7 morti al mese, senza considerare i terremoti, gli incendi boschivi, le eruzioni vulcaniche e gli incidenti industriali;

in un contesto di questo tipo è ovviamente giusto ed indispensabile dotare il servizio nazionale di protezione civile del potere di andare in deroga alla legge in caso di catastrofi naturali, al fine di garantire una capacità di reazione veloce e snella agli eventi calamitosi imminenti o in corso;

questo potere è riconosciuto al sistema nazionale di protezione civile con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 che riconosce il potere di ordinanza in occasione di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari e finalizzati ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose;

con la legge del 9 novembre 2001, n. 401 recante « Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile » viene stabilito che la suddetta deroga, finalizzata alla mitigazione del rischio, possa essere utilizzata anche per gli scopi, che nulla hanno a che vedere con le attività di protezione civile,

quali il conferimento del potere eccezionale anche per gli eventi che sono programmabili con anni di anticipo, e quindi con la possibilità di rispettare la legge ordinaria, e che non comportano alcun rischio per la vita umana, per i beni, gli insediamenti e l'ambiente;

andare in deroga ai vincoli paesaggistici e urbanistici potrebbe, al contrario, accrescere i danni all'ambiente, al paesaggio e ai beni del nostro Bel Paese;

con questa legge il Ministro dell'interno, delegato alla protezione civile dal Presidente del Consiglio dei ministri, può stabilire, senza nessun controllo da parte dei membri del Parlamento, quale sia un grande evento e quale no e nominare direttamente il commissario che lo gestisca, anche, fatto gravissimo, andando in deroga alle leggi e normative vigenti in materia;

il Governo italiano si sta preparando ad ospitare il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, gli incontri e le manifestazioni connesse, che vedranno coinvolti rappresentanti e delegazioni aderenti all'Unione europea, si terranno principalmente presso il centro polifunzionale della protezione civile di Castelnuovo di Porto;

il centro polifunzionale della protezione civile di Castelnuovo di Porto è stato costruito in un'area di prima esondazione del fiume Tevere, quindi in un'area a grande rischio idrogeologico, ed ha sempre rappresentato un esempio negativo « Fino a ieri la stessa protezione civile costruiva in aree a rischio, oggi la cultura della prevenzione dei rischi si è sviluppata nel nostro Paese » da citare per rendere evidente il cambiamento positivo del sistema nazionale di protezione civile e di gestione del territorio italiano;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 20 marzo 2002, si è dichiarato il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea un « grande evento »;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3199 del 24 aprile 2002, in attuazione della legge del 9 novembre 2001, n. 401 recante « Disposizioni urgenti per la celebrazione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea », si autorizzano la realizzazione di aumenti di volumetrie del centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto, opere di collegamento viario e di difesa idraulica. In altre parole quella struttura « imbarazzante » per il sistema nazionale di protezione civile invece di essere accantonata e smantellata, viene ripresa, ampliata, ingrandita, per il semestre di Presidenza italiana della Unione europea, probabilmente per essere poi utilizzata dal dipartimento della protezione civile;

in particolare, con tale ordinanza il Presidente del Consiglio dei ministri, autorizza interventi, che prescindendo dalla valutazione di impatto ambientale, dalle disposizioni in materia di paesaggistica, architettonica, archeologica, urbanistica e di tutela dei beni culturali ed ambientali e da quelle in materia idraulica ed idrogeologica e da quelle in materia di conferenza di servizi, quali:

a) interventi ed opere di riqualificazione e completamento del centro polifunzionale di protezione civile di Castelnuovo di Porto, già oggi di dimensioni notevoli, anche attraverso aumenti di volumetrie, interventi che potranno essere estesi anche ai comuni limitrofi;

b) interventi infrastrutturali e strutturali per il potenziamento dei collegamenti viari funzionali al centro polifunzionale della protezione civile di Castelnuovo di Porto nella zona del Comune di Castelnuovo di Porto, compresa fra il fiume Tevere, la strada provinciale « Tiberina », la strada provinciale « Traversa del Grillo » e l'allineamento parallelo a quest'ultima, posto a circa 2.500 metri di distanza dalla stessa sul lato Roma. Tali interventi possono essere estesi anche al di fuori del suddetto perimetro;

c) interventi ed opere di messa in sicurezza idraulica del Centro Polifunzio-

nale di protezione civile di Castelnuovo di Porto e delle reti viarie di accesso;

d) rifacimento e completamento del castello « La Rocca » e del palazzetto « Paradisi » e della pavimentazione ed illuminazione di piazza Vittorio Veneto e di piazza Cavour nel centro urbano di Castelnuovo di Porto;

e) individuazione e immediata occupazione d'urgenza delle aree da espropriare per realizzare le opere e gli interventi, con decreto di esproprio emanato ed eseguito senza particolari indagini e formalità;

f) stipula di contratti di lavoro a tempo determinato e autorizzazione a prestare lavoro straordinario per il personale del dipartimento della protezione civile e della regione Lazio in deroga ai contratti nazionali di lavoro e relativi statuti;

tutti questi interventi, in particolare quelli di messa in sicurezza idraulica, saranno realizzati in deroga ad oltre 30 tra leggi e decreti, consequenzialmente ci troveremo di fronte ad « opere edilizie abusive », realizzate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri alle porte di Roma, che in assenza di una attenta valutazione ambientale, potranno alterare il delicato e pregiato ecosistema dell'alto Tevere, spostando ed accrescendo più a valle, Monte Rotondo Scalo, il problema delle esondazioni;

inoltre sempre tramite l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3199 del 24 aprile 2002 si stabilisce che i fondi utilizzabili per la realizzazione dei grandi eventi, come ad esempio: Vertice Fao, Vertice Nato, Semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea ed altri, sono posti a carico della Protezione Civile, in pratica si usano i soldi destinati agli interventi contro le calamità naturali per realizzare le opere dei grandi eventi;

dato che appare chiaro che attraverso l'indiscriminato utilizzo della deroga alle leggi e normative vigenti in materia di urbanistica, di idraulica e di tutela dell'ambiente e del paesaggio, da parte del

Ministro delegato alla protezione civile, anche per gli eventi programmabili, di fatto si potranno realizzare opere infrastrutturali e strutturali invasive, costose, inutili e pericolose per il territorio italiano, utilizzando una metodologia riconducibile a quella utilizzata per la realizzazione degli ecomostri che già troppi danni hanno creato al nostro Bel Paese;

dato che con questo potere il Ministro delegato alla protezione civile potrà, in assurdo, trasformare i parchi pubblici romani in enormi parcheggi a servizio delle auto blu di scorta agli invitati e ai delegati al semestre italiano di presidenza dell'Unione europea;

dato che l'interrogante è anche fortemente preoccupato che tali deroghe possano essere estese anche alle questioni dell'ordine pubblico accentrandole, per un periodo lunghissimo di almeno sei mesi, nelle mani di un commissario di governo potrebbe portare ad una esautorazione degli organi locali preposti quali il prefetto, il sindaco, il questore e il comandante dei Carabinieri —:

se intenda, per i motivi sopra citati, adottare iniziative legislative affinché, nell'ambito della legge 9 novembre 2001, n. 401, non risulti più possibile prevedere nel caso di grandi eventi gli identici strumenti di intervento previsti per le calamità naturali e contestualmente di abrogare immediatamente tutte le opere infrastrutturali e strutturali previste nelle ordinanze relative alla gestione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

(2-00446)

« Realacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il recente disastro ferroviario verificatosi il 20 luglio 2002 a Rometta Marea (Messina) che ha interessato il convoglio denominato « Freccia della Laguna », ha

portato alla ribalta dell'opinione pubblica italiana lo stato di degrado in cui versa l'intera tratta ferroviaria siciliana;

la rete ferroviaria siciliana, realizzata in economia e risalente al 1800, è stata ridotta a soli 1.443 km, dei quali solo 115 km sono a doppio binario (cioè l'8 per cento dell'intera rete siciliana, ben al di sotto del 37 per cento della media nazionale) e soltanto 887 km elettrificati;

la tortuosità e la ripidezza di molti tratti hanno ridotto la velocità di percorrenza commerciale media dei convogli che si attesta sui 24 km orari per i treni merci e sui 56 km orari per i treni viaggiatori;

a fronte di un quadro così drammatico, gli impegni presi dall'attuale Esecutivo sono soltanto il completamento del raddoppio di alcune decine di chilometri di linea, peraltro iniziati e non ancora terminati, e più precisamente per la linea Palermo-Messina i raddoppi Fiumetorto-Castelbuono (32 km) e Messina-Patti (70 km), per la linea Siracusa-Messina i raddoppi Catania Ognuna-Catania Centrale (3,5 km) e Giampileri-Fiumefreddo (44 km), per il nodo ferroviario di Palermo il raddoppio Palermo-Aeroporto P. Raisi, le cui risorse finanziarie sono da reperire nella cosiddetta « legge obiettivo » (legge n. 443 del 2001);

la Sicilia è anche una terra che vive una realtà particolare e cioè la presenza della criminalità organizzata che negli ultimi quarant'anni ha sicuramente inciso sulla aggiudicazione degli appalti che hanno coinvolto quest'isola;

il rischio di un progressivo aggravamento dello stato di manutenzione di molta parte della rete ferroviaria italiana e, nella fattispecie, di quella siciliana, s'intreccia con la politica di risanamento messa in atto da « Ferrovie Spa » (il cui unico azionista è il Governo) attraverso la riduzione del personale (negli ultimi dieci anni la società è ricorsa quasi ogni anno al prepensionamento per un totale di 112.000 dipendenti, dei quali 12.000 nel

solo 2001), e con il processo di liberalizzazione del settore ferroviario italiano;

nel quadro di una politica di risanamento, attuata anche attraverso l'abbattimento dei costi di gestione (risparmio tutto da verificare), Ferrovie Spa è ricorsa al dilazionamento delle scadenze degli interventi di manutenzione ed alla esternalizzazione delle attività di manutenzione dei binari e dei convogli affidandola, con il sistema dell'appalto o subappalto, ad imprese medio-piccole delle quali spesso non vengono acquisite competenza e serietà professionale, tutto a scapito degli *standard* di sicurezza per i viaggiatori e per gli operatori del settore;

il precedente Governo di centrosinistra al fine di garantire il contenimento delle tariffe ferroviarie ed il risanamento finanziario delle attività di trasporto ferroviario aveva revocato le concessioni rilasciate alla TAV Spa delle Ferrovie dello Stato ed i sottostanti rapporti di *general contracting* instaurati dalla TAV Spa pertinenti la progettazione esecutiva la costruzione delle linee e delle infrastrutture ferroviarie per il sistema alta velocità (articolo 131, comma 2 della legge n. 388 del 2000). Tale sistema di concessioni è stato recentemente ripristinato dall'articolo 11 del cosiddetto «collegato infrastrutture» alla Finanziaria 2002 (Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, approvato in via definitiva lo scorso 17 luglio e non ancora promulgato);

la stessa cosiddetta «legge obbiettivo», varata dall'attuale Governo, destina la stragrande parte delle risorse al trasporto su gomma e all'alta velocità, lasciando le briciole per l'ammodernamento, la manutenzione e la messa in sicurezza della rete ferroviaria ordinaria —:

se, alla luce dei drammatici e recenti eventi riportati in premessa, il Governo non ritenga dover operare una inversione di rotta nelle sue scelte programmatiche in materia di trasporto ferroviario mantenendo alta l'attenzione sul fronte della sicurezza della circolazione ferroviaria, della manutenzione dell'infrastruttura e

delle rotaie e degli investimenti per l'ammodernamento delle linee ferroviarie;

se non intenda al più presto promuovere le opportune iniziative in materia di lavoro, volte alla definizione del contratto delle attività ferroviarie (scaduto nel dicembre del 1999), affinché sia dato più rilievo alla qualità produttiva dell'azienda ferroviaria piuttosto che al sistema finanziario e affinché siano definite regole certe per quei lavoratori oggi già seriamente esposti oltreché al pericolo per la loro incolumità personale anche alle incertezze legate ad una politica di liberalizzazione selvaggia di un mercato del lavoro senza regole e ad un sistema di concorrenza fra imprese basato sullo sfruttamento della manodopera.

(2-00447)

« Rizzo ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Torsa di Popenia in provincia di Udine c'è una filiale delle Poste italiane;

la direzione regionale delle Poste italiane ha prospettato in una lettera pervenuta ai cittadini una chiusura a giorni alterni della filiale fino al mese di settembre 2002;

la stessa direzione regionale nella lettera succitata definisce tale provvedimento temporaneo e motiva tale scelta con una diminuzione nella richiesta dei servizi da parte della clientela;

il provvedimento interessa circa 1.000 utenti residenti in varie frazioni;

gli utenti hanno predisposto una petizione al fine di contrastare tale iniziativa ed hanno raccolto 800 firme tra i maggiorenni residenti nelle frazioni interessate dall'intervento in quanto tale sperimentazione crea il sospetto che le Poste intendano chiudere l'ufficio postale di Torsa;

esiste una convenzione tra l'amministrazione comunale e le Poste italiane: queste ultime, infatti, occupano i locali in seguito alla stipula di un comodato d'uso. L'affitto, i costi dell'energia elettrica e del riscaldamento, infatti sono corrisposti dalle Poste al prezzo simbolico di 0,5 euro l'anno;

alle Poste spetta solo l'onere delle spese del personale rappresentato da un'unità —:

se il Governo intenda intervenire affinché si possa scongiurare l'evenienza di una chiusura dell'ufficio postale di Torsa. (5-01176)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti in sezione di controllo, collegio I, nell'adunanza del 9 aprile 2002 ha deliberato l'approvazione della relazione su « Indagine concernente la gestione del ruolo unico della dirigenza statale »;

tale relazione al punto 4.3 - Dirigenti collocati a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri rileva « Come noto, l'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 26 febbraio 1999, concernente le modalità di costituzione del ruolo unico, disciplina in termini estremamente sintetici l'ipotesi di utilizzazione dei dirigenti non confermati nell'incarico e non adibiti a nuove funzioni istituzionali »;

sempre in tale relazione si afferma che « i dati riportati, aggiornati al 31 agosto 2001, evidenziano situazioni che hanno interessato 15 delle amministrazioni confluite nel ruolo unico per un numero di unità dirigenziali che è pari a 31 unità di prima fascia e 69 unità di

seconda fascia. Riguardo ai dirigenti di prima fascia collocati a disposizione, titolari in precedenza di incarichi di direzione di uffici e di studio in pari misura, si rileva una complessiva permanenza nella posizione di disposizione di 587 mesi, dei quali 240 trascorsi con utilizzazione (temporanea ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 1999). La permanenza media per singolo dirigente risulta essere pari a 19 mesi dei quali solo 8 con utilizzazione »;

si rileva, inoltre, che « il fenomeno della mancata utilizzazione dei dirigenti posti a disposizione è circostanza effettivamente verificatasi, seppure con una maggiore frequenza riguardo i dirigenti di prima fascia, con conseguenze che sono, in vero, assai anomale sotto il profilo della corrispondenza tra prestazione lavorativa e compenso corrisposto —:

se il Governo sia a conoscenza della citata relazione della Corte dei conti;

cosa intenda fare per sanare velocemente una anomalia in palese danno per lo Stato oltre che per i diretti interessati;

quanti e quali siano i posti vacanti di cui alla dirigenza in questione nei vari ministeri e particolarmente presso la presidenza del Consiglio dei ministri e, nei vari dipartimenti annessi;

quanti e quali siano i posti della dirigenza di prima e seconda qualifica ricoperti con personale che non fa parte del ruolo unico della dirigenza presso la funzione pubblica. (4-03636)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con nota 32484 del 10 novembre 2000 del sovrintendente di Roma è stata richiesta, e poi effettuata, una ispezione congiunta amministrativa e tecnica presso la sovrintendenza archeologica di Roma al fine di valutare i comportamenti tenuti da

un funzionario della sovrintendenza, nel corso di procedimenti di tutela che hanno originato un complesso contenzioso, nonché in ordine a quanto ripetutamente segnalato nei rapporti informativi riguardanti lo stesso funzionario —:

quale sia stato l'esito della ispezione in merito alla situazione sopra esposta;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del funzionario una volta accertate eventuali responsabilità;

se risulta che nei confronti del predetto funzionario sia stato adottato un provvedimento di trasferimento per incompatibilità ambientale e che tuttora non sia stato attuato. (4-03642)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna la situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico sta ineluttabilmente evolvendo, giorno dopo giorno, verso livelli vergognosi, intollerabili, incivili, indegni di una società evoluta quale quella italiana;

soprattutto nelle zone interne dell'isola, segnatamente in Ogliastra, non si arresta, allungandosi con sanguinosa barbarie, la tragica catena degli omicidi;

nella sola Ogliastra (circondario del tribunale di Lanusei) dal 1996 al 2001 sono stati commessi ben 22 omicidi consumati e 29 tentati;

nessuno dei 5 omicidi perpetrati nel 2001 ha fino ad oggi un autore;

il 15 luglio 2002 a Desulo (Nuoro) è stato trucidato in un agguato Pino Botti, allevatore;

il 16 luglio successivo a Onani (Nuoro) in un bar del paese è stato ucciso a fucilate Manuel Porcu, allevatore;

il 21 luglio a Villagrande Strisaili (dove il 30 settembre ed il 3 ottobre 2001 erano stati assassinati Francesco Giam-

mattei e Rosanna Fiori, imprenditori) è stata assassinata Amelia Piras, imprenditrice agricola;

ieri 23 luglio, a Nuoro, è stata spenta la vita di Maria Pina Sedda, impiegata sordomuta dell'ufficio del registro;

l'escalation degli omicidi si accompagna, ormai da anni, con una progressione sempre più allarmante, al moltiplicarsi di altri gravissimi delitti, quali le rapite, gli attentati dinamitardi, specie ai danni di pubblici amministratori, incendi dolosi ed altri;

gli assassini, come la maggior parte degli autori degli altri reati, sono purtroppo impuniti ed ignoti; presso la sola procura della Repubblica di Lanusei sono in corso indagini per almeno 18 omicidi dei quali non è stato ancora individuato un solo responsabile;

i delitti non sono, e non possono essere, la risultante di fattori riconducibili al solo malessere sociale o alla sola litigiosità ambientale;

le cause della inusitata, eccezionale, progressiva e incessante esplosione di criminalità vanno ricercate, ad avviso dell'interrogante, nel continuo arretramento dello Stato e delle sue strutture deputate alla tutela della vita e della sicurezza dei cittadini;

tali strutture sono purtroppo spesso assenti dai territori o non sufficientemente presenti nell'azione di prevenzione e repressione;

nessun risultato hanno conseguito analoghe iniziative di sindacato assunte dal sottoscritto deputato, formalizzate con interpellanze e interrogazioni, che, espressamente si richiamano, dell'8 ottobre 2001 (2-00078), 6 novembre 2001 (2-00132), 1° marzo 2002 (4-02346), 17 giugno 2002, anche al Ministro della giustizia (4-03203);

la maggioranza della quale il Governo è espressione si era impegnata, ed è impegnata, a ripristinare su tutto il territorio nazionale livelli di sicurezza sempre più insussistenti in Sardegna;

la deriva criminale deve essere arretrata e contrastata senza ulteriori indugi e deve essere restituita anche ai sardi la certezza della presenza dello Stato —:

se non ritengano di attivare immediatamente e concretamente tutte le più efficaci iniziative, anche potenziando gli organici, la presenza, la distribuzione e l'attività delle forze dell'ordine, necessarie per ristabilire in Sardegna il rispetto della legge e assicurare ai cittadini condizioni di vita civili ed accettabili. (4-03643)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 73, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 prevede che a partire dal 1° dicembre 1972 le pensioni ordinarie e gli assegni sostitutivi per i funzionari dei ruoli ad esaurimento siano liquidati sulla base del trattamento economico che sarebbe ad essi spettato se all'atto della cessazione dal servizio avessero conseguito l'inquadramento a primo dirigente;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, che da un lato ha soppresso i ruoli ad esaurimento, pur conservando le qualifiche *ad personam*, e dall'altro ha introdotto la qualifica unica di dirigente, unificando le pregresse due qualifiche dirigenziali — fatta salva quella di dirigente generale — si è posto il problema della ulteriore efficacia delle norme dell'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, mai abrogato, e quindi del relativo diritto sopra specificato riconosciuto al personale ad esaurimento, ed anche perché, al mutato quadro legislativo di riferimento, è conseguita la diversificazione delle fonti contrattuali disciplinatrici della nuova struttura delle retribuzioni sia per il personale dei ruoli ad esaurimento che per i dirigenti;

per il personale dei ruoli ad esaurimento il CCNL Comparto Ministeri del 16 maggio 1995 prevede la cessazione dal 1° dicembre 1995 delle classi di stipendio e degli aumenti periodici biennali e la nuova composizione della retribuzione costituita dal trattamento base (stipendio tabellare, retribuzione di anzianità e IIS) e da quello accessorio (indennità di amministrazione ed altri compensi), mentre per i dirigenti la nuova struttura della retribuzione prevista dal CCNL — area dirigenza — dal 9 gennaio 1997, prevede un trattamento base ed uno accessorio, costituito quest'ultimo da retribuzione di posizione e retribuzione di risultato;

la diversità di alcune voci stipendiali e la sopravvenuta arbitraria inapplicabilità dei diritti previsti per il personale dei ruoli ad esaurimento dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, ha innescato un nutrito contenzioso con sentenze favorevoli ai ricorrenti di alcuni TAR territoriali, peraltro confortati dal parere favorevole della Corte dei conti (n. 3538/96);

con circolare del 24 ottobre 2000, n. 12, il Dipartimento della funzione pubblica, allo scopo di rendere applicabile al personale dei ruoli in esaurimento in argomento l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e per ripristinare elementi di omogeneità tra le due strutture retributive, ha disposto che per il personale con qualifica ad esaurimento *ad personam* collocato a riposo a partire dal 1° dicembre 1995, il meccanismo operativo dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 va comunque garantito ai fini pensionistici, ponendo come riferimento il trattamento economico fondamentale del dirigente di pari anzianità nonché la retribuzione individuale di anzianità maturata al 30 novembre 1995, ma con esclusione delle retribuzioni di posizione e di risultato, in quanto connesse con le funzioni dirigenziali. Alla retribuzione così individuata vanno aggiunti gli eventuali benefici economici contrattualmente previsti per il personale ad esaurimento ed utili a pensione percepiti all'atto

del pensionamento, aggiungendo peraltro che i sistemi di calcolo effettuati in maniera difforme vanno quindi rideterminati come sopra;

a prescindere dalla discutibile esclusione degli interessati dalla parte di retribuzione chiamata di posizione e di risultato, le disposizioni della circolare 24 ottobre 2000, n. 12 del Dipartimento della funzione pubblica ancora oggi non risultano applicate —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché nei confronti del personale di cui trattasi posto in pensione venga dato luogo alle disposizioni retributive di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e alla circolare 24 ottobre 2000, n. 12 del Dipartimento della funzione pubblica atteso che, da quanto risulta, sia il ragioniere generale dello Stato *pro tempore* dottor Monorchio, che il Dipartimento della funzione pubblica avrebbero già espresso parere favorevole. (4-03645)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sin dall'inizio questo Governo si è fatto portavoce di una volontà riformatrice, fra le riforme vi era quella di riorganizzare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco con lo scopo di raggiungere l'elevato standard qualitativo dei più avanzati paesi europei;

una grave carenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è quella dei vigili del fuoco volontari che, unica nazione al mondo, in Italia sono in rapporto di quattro a uno con gli effettivi, rapporto che all'estero è invertito;

l'arruolamento e la formazione dei volontari sono stati di fatto scoraggiati dalla tracotanza sindacale interna che non riuscendo ormai a rappresentare il personale permanente si è arrogato il diritto di rappresentare il personale volontario, conducendo nei fatti una guerra fra poveri, indebolendo i volontari, difendendo mal-

destramente i permanenti, in ogni caso a scapito dell'efficienza e delle necessità del Corpo nazionale;

nel frattempo sono sorte centinaia di associazioni di volontariato di protezione civile all'interno delle quali vi sono tecnici, specialisti, operatori ed esperti in ogni campo, in quantità dieci volte superiore rispetto a quelli presenti nei vigili del fuoco permanenti;

oltre al danno sindacale si è aggiunta la beffa del regolamento emanato dal Governo precedente, controverso quanto, a giudizio dell'interrogante, assurdo che ha suscitato le vivissime proteste dell'associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari, ottenendo la creazione di apposite commissioni e sottocommissioni formate dai vigili volontari e da funzionari dell'amministrazione;

i lavori di dette commissioni, istituite per dotare i volontari di un regolamento questa volta serio e concreto, si sono inspiegabilmente fermati, alimentando ulteriori dubbi e perplessità sulla sorte dei volontari;

questa scandalosa situazione ostacola da ben 18 mesi l'arruolamento di vigili del fuoco volontari, l'organizzazione dei corsi di formazione per il neo personale volontario, l'allertamento delle squadre volontarie nel soccorso urgente a causa del boicottaggio di alcuni addetti delle sale operative provinciali, l'utilizzo in molti casi del personale di leva nel distacco volontario di appartenenza, come disposto dalla legge n. 246 del 2000, all'articolo 10, comma 6;

nel frattempo sono state aperte 13 nuove sedi permanenti e 19 sedi con personale misto, effettivo e, teoricamente, volontario, sedi che, a causa della difficoltà di reperire localmente, perché appositamente non pubblicizzato alla popolazione, personale volontario diverranno anch'esse sedi permanenti;

le sedi miste non sono contemplate in nessuna legge o decreto, la Corte dei conti non potrà mai autorizzare la spesa dei

«vigili discontinui», con la ovvia conseguenza che i volontari non potranno essere utilizzati;

a tutto ciò si aggiunge che le organizzazioni sindacali hanno redatto una bozza di regolamento con articoli fortemente limitativi che se adottati non permetterà lo sviluppo del volontariato ma, relegandolo a « zerbino » della componente permanente, lo distruggerà definitivamente;

le organizzazioni sindacali del personale permanente non hanno alcun titolo per intervenire nella questione dei volontari in quanto la legge riconosce l'associazione nazionale vigili del fuoco volontari la rappresentatività del personale volontario;

non è intenzione dell'interrogante limitare in alcun modo l'autonomia e l'efficienza e la libertà sindacale dei vigili del fuoco permanenti —:

quale sia la posizione del Governo in merito all'arruolamento, all'utilizzo e alla gestione dei volontari dei vigili del fuoco;

quali siano stati i motivi per cui le commissioni bilaterali non si sono più riunite;

se il Governo sia intenzionato nei tempi più brevi ad emanare il nuovo regolamento ed impartire immediate disposizioni per un serio sviluppo del volontariato;

se non ritenga opportuno incontrare la presidenza dell'associazione per valutare serenamente e concretamente la situazione affinché si trovi una soluzione concordata ed efficace. (4-03648)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto numerose lettere di cittadini residenti nella provincia di Bari, i quali si lamentano per l'aver

ricevuto avvisi di pagamento di contributi di bonifica da parte del consorzio Terre d'Apulia;

le contestazioni dei cittadini attoniscono all'assenza totale di benefici e di servizi da parte del suddetto consorzio, per cui appare pretestuoso oltre che ingiustificato il pagamento di qualsiasi somma;

il Regio Decreto n. 215 del 1933 e successive modificazioni ed integrazioni, che istituì i consorzi di bonifica, stabiliva con chiarezza che il predetto contributo può essere imposto solo in presenza di un beneficio;

tale principio è ripreso nella legge della regione Puglia n. 54 del 1980 e costantemente ribadito dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, sezioni unite, e dalla Corte Costituzionale, per cui la semplice presenza dell'immobile consorziale nel comprensorio di bonifica non legittima l'emissione della cartella esattoriale ed il pagamento del tributo;

il consorzio Terre d'Apulia versa in grave dissesto finanziario, difatti per questa motivazione è gestito da anni da un Commissario di nomina regionale, senza che la situazione sia mai migliorata;

la regione Puglia, nonostante le ripetute ed insistenti richieste di tutti i soggetti interessati, non ha provveduto ad emanare una nuova legge di riordino dei consorzi di bonifica —:

sarebbe interessante sapere a quanto ammonta il disavanzo finanziario del predetto consorzio;

sarebbe interessante sapere quali sono stati i provvedimenti messi in atto dal Commissario per la risoluzione del dissesto finanziario e di bilancio in cui versa il consorzio precitato;

sarebbe opportuno che al più presto la regione Puglia proceda alla revisione della normativa disciplinante la materia;

quali azioni concrete ed urgenti i Ministri interrogati intendano porre in essere per evitare che gli utenti del consorzio Terre d'Apulia continuino a ricevere le cartelle esattoriali di pagamento, in assenza di qualsiasi beneficio.
(4-03664)

GENTILONI SILVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 24 luglio 2002 a pagina 10 nella replica redazionale alla lettera inviata dall'onorevole Previti al direttore del quotidiano si fa riferimento a «cortesi solleciti di Palazzo Chigi» volti a ottenere la pubblicazione di articoli dell'onorevole Cesare Previti —:

se questi solleciti siano stati davvero effettuati;

chi all'interno della struttura di Palazzo Chigi abbia eventualmente sollecitato la pubblicazione di questi articoli;

che rapporto abbia con i compiti istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri la richiesta di pubblicazione di articoli di un parlamentare di Forza Italia.
(4-03665)

CASTAGNETTI, MATTARELLA, PI-STELLI, DE FRANCISCIS, FIORONI, MOSELLA, DELBONO e BURTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione interna del Madagascar continua ad essere ancora caratterizzata da forti tensioni tra i sostenitori del nuovo Presidente della Repubblica, Marc Ravalomanana, e il Presidente uscente Didier Ratsiraka;

inutili si sono rivelati finora i diversi tentativi di mediazione messi in atto dalla comunità internazionale, in particolare dalla ex Organizzazione per l'Unità africana (OUA) che nel vertice svoltosi a

Durban, dove è stata proclamata solennemente la nascita dell'Unione Africana (UA), ha deciso di lasciare vacante il seggio del Madagascar ritenendo opportuno lo svolgimento di nuove elezioni;

il Presidente uscente, Didier Ratsiraka, è fuggito alle Seychelles, mentre l'esercito fedele a Ravalomanana avrebbe ormai conquistato circa il 90 per cento del controllo del paese;

il Sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri, Margherita Boniver, rispondendo il 5 giugno scorso all'interpellanza n. 2-00309 (Castagnetti ed altri), dichiarava che: «qualora venisse decisa una nuova consultazione elettorale in Madagascar, siamo sin d'ora disponibili a contribuire con l'invio anche di osservatori italiani alla missione di monitoraggio dell'Unione europea. Il Governo italiano segue con la massima attenzione la situazione dei cittadini italiani presenti nel paese. La nostra ambasciata a Pretoria, competente anche per il Madagascar, in stretto contatto con il Consolato generale onorario ad Antananarivo e con il Vice consolato onorario di Nosy-Be, effettua un monitoraggio costante della situazione dei nostri connazionali nel paese. Al riguardo, in coordinamento con l'unità di crisi di questo Ministero, si stanno elaborando piani a tutela della sicurezza dei nostri connazionali per far fronte ad un eventuale deterioramento della situazione, in stretto contatto con le altre ambasciate occidentali. Finora, la grande maggioranza dei circa 1.200 connazionali residenti non ha espresso l'intenzione di lasciare il paese...» —:

se il Governo, considerata la grave situazione in cui versa questo paese africano — la cui condizione di povertà assoluta è aggravata dal conflitto politico e militare in atto — non ritenga urgente e opportuno ripristinare in Madagascar una adeguata rappresentanza diplomatica con la riapertura della nostra Ambasciata.
(4-03668)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna la situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico sta ineluttabilmente evolvendo, giorno dopo giorno verso livelli vergognosi, intollerabili, incivili, indegni di una società evoluta quale quella italiana;

soprattutto nelle zone interne dell'isola, segnatamente in Ogliastra, non si arresta, allungandosi con sanguinose barbarie, la tragica catena degli omicidi;

nella sola Ogliastra (circondario del Tribunale di Lanusei) dal 1996 al 2001 sono stati commessi ben 22 omicidi consumati e 29 tentati;

nessuno dei 5 omicidi perpetrati nel 2001 ha fino ad oggi un autore;

il 14 luglio 2002 a Desulo (Nuoro) è stato trucidato in un agguato Pino Botti, allevatore;

il 16 luglio 2002 a Onani (Nuoro) in un bar del paese è stato ucciso a fucilate Manuel Porcu, allevatore;

il 21 luglio 2002 a Villagrande Strisaili (dove il 30 settembre ed il 3 ottobre 2001 erano stati assassinati Francesco Giammattei e Rosanna Fiori, imprenditori) è stata assassinata Amelia Piras, imprenditrice agricola;

ieri 23 luglio 2002, a Nuoro, è stata spenta la vita di Maria Pina Sedda, impiegata sordomuta dell'Ufficio del Registro;

l'escalation degli omicidi si accompagna, ormai da anni, con una progressione sempre più allarmante, al moltiplicarsi di altri gravissimi delitti, quali le rapine, gli attentati dinamitardi, specie ai danni di pubblici amministratori, incendi dolosi ed altri;

gli assassini, come la maggior parte degli autori degli altri reati, sono purtroppo impuniti ed ignoti e presso la sola Procura della Repubblica di Lanusei sono

in corso indagini per almeno 18 omicidi dei quali non è stato ancora individuato un solo responsabile;

i delitti non sono, e non possono essere, la risultante di fattori riconducibili al solo malessere sociale o alla sola litigiosità ambientale;

le cause della inusitata, eccezionale, progressiva e incessante esplosione di criminalità vanno ricercate nel continuo arretramento dello Stato e delle sue strutture deputate alla tutela della vita e della sicurezza dei cittadini;

tali strutture sono purtroppo spesso assenti dai territori o non sufficientemente presenti nell'azione di prevenzione e repressione;

nessun risultato hanno conseguito analoghe iniziative di sindacato ispettivo assunte dall'interrogante, formalizzate con interpellanze e interrogazioni, che, espressamente si richiamano: 8 ottobre 2001 (2/00078), 6 novembre 2001 (2/00132), 1° marzo 2002 (4/02346), 17 giugno 2002, rivolte anche al Ministro della giustizia (4/03203);

la maggioranza della quale il Governo è espressione si era impegnata, ed è impegnata, a ripristinare su tutto il territorio nazionale livelli di sicurezza sempre più insussistenti in Sardegna;

la deriva criminale deve essere arrestata e contrastata senza ulteriori indugi e deve essere restituita anche ai sardi la certezza della presenza dello Stato —:

se non ritengano di attivare immediatamente e concretamente tutte le più efficaci iniziative, anche potenziando gli organici, la presenza, la distribuzione e l'attività delle forze dell'ordine, necessarie per ristabilire in Sardegna il rispetto della legge e assicurare ai cittadini condizioni di vita civili ed accettabili. (4-03677)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende, da notizie di stampa, che il ponte ferroviario in ferro, situato tra

le stazioni di Alì e Rocca Lumera sulla linea Messina-Catania sarebbe a rischio di crollo: infatti nel cemento delle spallette del ponte furono annegati i perni ai quali il ponte sarebbe dovuto essere ancorato con i dadi, ma successivamente avendo gli ingegneri sbagliato i calcoli, si resero conto che i perni erano fuori asse; da qui la necessità di tagliare con la fiamma ossidrica i perni che spuntavano fuori dalle spallette di cemento per assicurare in ogni caso una parvenza di normalità nella statica della costruzione;

di tal guisa il ponte venne poggiato ma non fissato, sopra vennero posati i dadi, a nascondere i perni che non c'erano —:

quali iniziative intendano assumere, i Ministri interpellati, per appurare la fondatezza di quanto pubblicato sugli organi di stampa, al fine di dissipare ogni possibile sospetto per evitare che si ripeta un'altra strage di innocenti a causa di infrastrutture pericolanti « ereditate » dai passati Governi e inspiegabilmente tenute nascoste. (4-03678)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini italiani, residenti in Germania e precisamente a Norimberga, si sono presentati presso gli uffici del locale consolato italiano per chiedere informazioni relative alla procedura di raccolta firme per il *referendum* per l'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e per gli altri *referendum* (ambiente e scuola) per i quali è in corso su tutto il territorio nazionale la raccolta di adesioni;

dopo ore di attesa e dopo aver parlato con diversi funzionari del consolato, i

suddetti cittadini avrebbero ricevuto l'assicurazione che la questione sarà presa in esame e quanto prima verrà data loro risposta;

stupisce che essendo approvata dal 1970 la legge che rende applicativa l'articolo 75 della Costituzione, ovvero il ricorso al *referendum* popolare, le nostre sedi consolari siano sprovviste di informazioni su tale questione —:

se gli Uffici consolari siano stati informati delle procedure da seguire per la raccolta di firme per i *referendum* e cosa prevedano le circolari in materia per rendere effettivo il diritto dei cittadini residenti all'estero di esercitare il proprio *status* di elettorato attivo. (4-03639)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Selexport risulterebbe creditrice della Libia, sin dal 1979, di un importo pari a 1.284.057 dollari statunitensi. Tale credito — così come, probabilmente, quelli di altre imprese — sarebbe stato bloccato dal Governo libico quale atto di ritorsione, a seguito della vertenza tra lo stato nord africano e l'Italia, concernente le richieste d'indennizzo per supposti danni di guerra e del periodo coloniale;

nonostante le numerose sollecitazioni e le diverse rassicurazioni da parte delle autorità italiane, a distanza di oltre venti anni, la suddetta vicenda non sembra prossima ad una soluzione —:

quali siano le ragioni di tale *impasse* e quali azioni abbiano compiuto le autorità italiane per individuare una soluzione positiva che vada incontro alle legittime esigenze della società in questione;

di quali dati disponga circa l'eventuale sussistenza di altre situazioni analoghe a quella della società indicata in premessa. (4-03652)